



Villa Corsini Le Mozzete

Via Le Mozzete, 1
S. Piero a Sieve
Cell. 335 7705890



*Villa Corsini
Le Mozzete
S. Piero a Sieve*





Villa Corsini Le Mozzete

Nel cuore del Mugello, dalla parte opposta del ponte sulla Sieve, cioè verso Borgo San Lorenzo, su antichi itinerari per Imola e Bologna, al centro di un vasto parco ottocentesco, sorge “Villa Corsini Le Mozzete”.

Circondata da 20.000 metri quadrati di giardino all’inglese con alberi secolari, l’edificio risalirebbe al 1300; fu poi ingrandito e modificato dai Medici. Ed è probabilmente proprio ai Medici che si deve il nome della villa: la costruzione originaria era costituita da una torre di avvistamento, che venne poi “mozzata” in seguito ad una sconfitta militare. La piccionaia potrebbe essere quanto resta della “quarta torre”.

Successivamente la proprietà della villa, che è andata ad assumere sempre più l’aspetto di una grande dimora di campagna, passò ai Bardi, alla famiglia Rinuccini e successivamente ai Corsini, attuali proprietari, da quando Eleonora Rinuccini, la portò in dote.

Alle Mozzete non sono mancati ospiti illustri: il 5 settembre 1880, accolto dalla Marchesa Eleonora Rinuccini-Corsini, vi sostò Vittorio Emanuele II, che già conosceva “Le Mozzete” dopo essersi fermato in occasione di alcune manovre militari.

Anche Umberto I ha dormito a San Piero, di ritorno da Panna sempre in seguito ad alcuni interventi militari. Al suo inter-

no, sobrio ed elegante, si trovano il “salotto azzurro”, una bella sala da pranzo ed una sala da ballo; completano il tutto un guardaroba ed una Cappella che si affaccia su di un grande prato.

Oltre che agli aspetti architettonici del complesso edilizio ed alcune famose decorazioni pittoriche di Pietro Alessio Chini, l’interesse per questa villa deve essere rivolto al bel parco romantico che vi è annesso e che fu impiantato nella seconda metà del XIX secolo. Famosissimo è il “Cedro delle Mozzete”, cedro del Libano, catalogato come uno dei 100 alberi più belli d’Italia, che ha un’età di 140 anni, un’altezza di 24 metri, una scenografica chioma di quasi 40 metri e una circonferenza alla base del tronco di più di 9 metri. Questo albero secolare è presente in tutti i maggiori testi di botanica e ogni anno sono molte le persone che vengono a fotografarlo.

Varie sono inoltre le attrazioni turistico culturali presenti nella zona, facilmente raggiungibili e meritevoli di una, seppur breve, visita. Fra le tante si segnala il Convento del Bosco ai Frati, dove S. Bonaventura ricevette il cappello cardinalizio e la casa natale di Giotto a Vicchio.

La villa di Cafaggiolo e il castello del Trebbio ci riportano invece agli ambienti dove si è svolta tutta la vita domestica dei primi Medici. Fu infatti Cosimo il Vecchio, con la nostalgia di tornare nella terra dei suoi avi, a dare incarico a Michelozzo, suo architetto di fiducia, di costruire la villa di Cafaggiolo. In questi luoghi possiamo così immaginare Cosimo che innesta alberi da frutto e sua moglie, contessina dei Bardi, fare “masserizie” e i giovani Lorenzo e Giuliano studiare sotto la guida della madre Lucrezia Tornabuoni.